

Rassegna Stampa

da Sabato 7 marzo 2026 a Domenica 8 marzo 2026



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
27	Italia Oggi	07/03/2026	<i>BREVI pagina 27</i>	3
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
14/15	Il Sole 24 Ore	07/03/2026	<i>Grandi opere: solo il 43% in linea con i tempi (R.De Forcade)</i>	4
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
8	Il Sole 24 Ore	08/03/2026	<i>Pnrr, proroga per servizi digitali e cloud (C.Fo.)</i>	6
25	Italia Oggi	07/03/2026	<i>BONUS EDILIZI, ARRIVA IL CODICE PER LA DETRAZIONE AL 50% (G.Mandolesi)</i>	7
Rubrica Lavoro				
27	Il Sole 24 Ore	07/03/2026	<i>Redditi uomo-donna, divario aumentato</i>	8
29	Italia Oggi	07/03/2026	<i>Professioni ancora lontane dalla parita' di genere (S.D'alessio)</i>	9
Rubrica Professionisti				
1+18	Il Sole 24 Ore	08/03/2026	<i>Dai giovani professionisti piu' fiducia sull'economia rispetto ai colleghi senior (M.De Cesari)</i>	10
26+28	Il Sole 24 Ore	07/03/2026	<i>Sull'esame da avvocato parte il confronto al ministero (G.Ne.)</i>	13
31	Italia Oggi	07/03/2026	<i>Professionisti ignorati (L.Basile)</i>	14
31	Italia Oggi	07/03/2026	<i>Sempre piu' tributaristi nell'albo dei Ctu (L.Basile)</i>	15
Rubrica Fisco				
27	Il Sole 24 Ore	07/03/2026	<i>Forfettari, salvo il regime se il compenso e' sbagliato (A.Caputo)</i>	16



BREVI

Anche i dati confermano che il 2025 è stato un anno difficile per il settore degli apparecchi da gioco (slot e Vlt). Come riporta Agiproneus, da gennaio a dicembre 2025 le entrate tributarie del settore hanno raggiunto 5.244 milioni di euro, in calo di 179 milioni rispetto ai 5.423 milioni del 2024, pari a una diminuzione del 3,3%. È quanto si legge nell'ultimo report sulle entrate tributarie del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Dato positivo, invece, per le entrate totali relative ai giochi - che includono varie imposte classificate come entrate erariali, sia dirette che indirette - che, da gennaio a dicembre 2025, sono risultate pari a 34.077 milioni di euro (+1.364 milioni di euro, pari a +4,2%). Considerando solo le imposte indirette, il gettito delle attività da gioco (lotterie e delle altre attività di gioco) è di 217.820 milioni di euro (+9.852 milioni di euro, pari a +4,7%). I proventi da altre attività di gioco sono stati invece pari a 383 milioni, in calo del 2% rispetto ai 391 milioni dello stesso periodo del 2024.



Il Ministro della Cultura, Alessandro Giuli, ha nominato nuovo Presidente della Fondazione Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali Gerardo Villanacci, attuale Presidente del Consiglio Superiore per i beni culturali e paesaggistici. A partire dal 15 marzo 2026, Villanacci prenderà il posto di Onofrio Cutaita, che ha ricoperto il ruolo di commissario straordinario della Fondazione da ottobre 2024.

La Regione Lazio ha presentato ieri a Roma il bando "Donne e Impresa 2026", con una dotazione di tre milioni di euro per sostenere la nascita e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile sul territorio. L'iniziativa punta a rafforzare la competitività delle imprese guidate da donne, favorendo investimenti in innovazione, digitalizzazione e crescita. Il bando, finanziato con risorse del Programma FESR Lazio 2021-2027 e gestito da Lazio Innova, prevede contributi a fondo perduto fino a 100 mila euro per impresa, con copertura dal 50% al 70% dei costi ammissibili.



Al lavoro per costruire proposte condivise sulla gestione condominiale e sulla figura dell'amministratore. È questo il risultato della riunione che, venerdì 27 febbraio a Bologna, ha visto i presidenti della Consulta delle Associazioni di amministratori di condominio confrontarsi sulle recenti proposte di riforma della normativa condominiale. La Consulta riunisce i presidenti di Abiconf - Andrea Tolomelli, Aiac - Antonio Mete, Anammi - Giuseppe Bica, Anapi - Antonio Fusco, Apac - Stefano Milanese.

Domani, domenica 8 marzo 2026, in occasione della Giornata internazionale della donna, è previsto l'ingresso gratuito per le donne in tutti i musei, i parchi archeologici e altri luoghi della cultura statali. Numerosi sono gli istituti che organizzeranno visite guidate o altre iniziative a tema, mirate a sensibilizzare il pubblico dei musei sull'importanza culturale della Giornata. Lo rende noto il Ministero della cultura.



Il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Angelo Domenico Perrini, ha incontrato presso la sede del Cni il nuovo presidente di Assoporti, Roberto Petri, per un confronto sui temi strategici della portualità italiana e sul proseguimento della collaborazione tra i due enti. "L'Italia è per tre quarti circondata dal mare e il trasporto marittimo è meno impattante sotto ogni profilo: per questo lavoriamo affinché le competenze ingegneristiche siano pienamente coinvolte nelle scelte strategiche per le infrastrutture portuali del Paese. Siamo a disposizione per offrire il nostro contributo tecnico anche nell'iter parlamentare della riforma": queste sono le parole di Angelo Domenico Perrini.

© Riproduzione riservata

IMPOSTE E TASSE | 27

Un dietrofront sul forfait

Compensi restituiti non incidono sulla soglia

Per i redditi da lavoro dipendente, l'importo del forfait è stato ridotto da 10.000 a 7.000 euro. Tuttavia, il nuovo limite non si applica ai redditi da lavoro dipendente che sono già soggetti a ritenuta alla fonte. In questi casi, il contribuente non deve restituire il forfait e non si applica la nuova soglia.

Per i redditi da lavoro autonomo, invece, il nuovo limite si applica. Il contribuente deve restituire il forfait e il nuovo limite si applica alla soglia di esenzione.

Artista non residente tassato in Italia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT001Q



Rapporto Oti Nord

Grandi opere: solo il 43%
in linea con i tempi —p.15

Grandi opere: solo il 43% risulta in linea con i tempi, pesa la burocrazia

Rapporto Oti Nord

Da Venezia e Bologna esempi virtuosi, male il corridoio Tirreno-Brennero Destro: «La logistica fa parte della competitività; servono risorse adeguate e certe»

Raoul de Forcade

Sistemi portuali e nodi metropolitani di Venezia e Bologna, con il 100% delle opere in linea con i tempi previsti, sono gli esempi virtuosi del Rapporto Oti Nord 2025, redatto, come ogni anno, dall'Osservatorio territoriale infrastrutture, creato su iniziativa di Assolombarda, Confindustria Genova e Unione industriali Torino, con l'obiettivo di monitorare lo stato di avanzamento dei sistemi infrastrutturali strategici di questa area del Paese. Il documento, che è stato presentato a Genova, evidenzia «progressi significativi» ma anche «criticità che richiedono un rinnovato impegno istituzionale». Tra queste, la burocrazia e le disponibilità delle risorse necessarie a terminare i lavori.

Delle 84 opere monitorate nel 2025 da Oti, solo «il 43% risulta in linea con il cronoprogramma (48% nel 2024), il 36% è in lieve frenata (35% nel 2024) e il 21% riporta gravi ritardi (17% nel 2024)». Le migliori performance, come si è accennato, «riguardano il sistema portuale e i nodi metropolitani di Venezia e Bologna, con il 100% delle opere in linea con i tempi; la peggiore performance, invece, è del corridoio plurimodale Tirreno-Brennero, con il 100% delle opere in forte rallentamen-

to». Il 2026, poi, si legge nel rapporto, è un anno significativo per il completamento di diverse opere necessarie a migliorare l'accessibilità e la competitività del Nord del Paese; tra queste, l'attivazione dell'alta velocità Brescia-Verona, la conclusione del primo lotto dell'alta velocità Verona-Padova nonché l'ultimazione di numerose opere del sistema portuale e di alcune ricomprese nei nodi metropolitani di Genova, Torino, Venezia e Bologna.

Permangono, invece, criticità rilevanti nei nodi metropolitani di Milano e Genova, caratterizzati da un'elevata incidenza di opere in rallentamento o in grave ritardo. In particolare, il nodo di Milano, certifica il report, si conferma tra i più problematici, anche nel confronto con il 2024. Per quanto riguarda il sistema del capoluogo ligure, ottobre 2025 ha visto l'inaugurazione di una parte del nodo ferroviario, in attesa del suo completamento, previsto nell'estate 2026. Si registra, però, come la Gronda di Ponente sia ancora ferma al lotto zero, mentre è stato cancellato lo skymetro in Val Bisagno.

«La logistica - ha sottolineato Leopoldo Destro, delegato di Confindustria nazionale per trasporti, logistica e industria del turismo - è parte integrante della competitività: le scelte infrastrutturali incidono direttamente sulla capacità delle imprese di esportare e attrarre investimenti. Per questo, la politica infrastrutturale deve essere strettamente connessa alla politica industriale e sostenuta da una programmazione credibile: a piani, progetti approvati e poteri dei commissari devono corrispondere risorse finanziarie certe e adeguate. E soprattutto oggi, alla luce del conflitto mediorientale, vediamo quanto in-

frastrutture materiali e immateriali solide possano essere essenziali per garantire continuità alle catene logistiche e allo sviluppo».

Sulle infrastrutture, ha detto Alvi-
se Biffi, presidente di Assolombarda, «molto resta ancora da fare: il nodo centrale è certamente quello della burocrazia e dei tempi eccessivamente lunghi, ma anche della disponibili-

tà delle risorse necessarie. A livello generale, per semplificare la burocrazia, diventa fondamentale applicare un modello che renda ordinario lo straordinario, con una collaborazione pubblico-privato virtuosa».

Secondo Fabrizio Ferrari, presidente di Confindustria Genova, «I sistemi infrastrutturali efficienti sono una condizione decisiva per rendere un territorio competitivo e attrattivo. Investitori nazionali e internazionali scelgono aree dove esistono connessioni rapide e reti logistiche integrate, elementi particolarmente cruciali per Genova, primo porto italiano». Ferrari ha anche fatto cenno alla Gronda, «opera fondamentale non solo per Genova, della quale non si vedono avanzamenti: occorre intervenire con chiarezza sulle criticità ancora presenti, pena rinunciare a una straordinaria leva di crescita nazionale».

Il triangolo «Mitogeno, cioè Milano, Torino Genova - ha chiosato Marco Gay, presidente di Unindustria Torino - sta dando vita alla piattaforma produttiva più potente del Sud Europa, perché connette tre sistemi industriali che si completano. Non dobbiamo però raccontare Mitogeno come una somma di cantieri ma come una metropoli lineare del Nord Italia, un sistema che supporta la nostra



manifattura, i servizi e la mobilità di milioni di persone, grazie a infrastrutture connesse».

Da parte sua, il viceministro alle Infrastrutture, Edoardo Rixi, ha inviato

un messaggio per sottolineare che «il Governo ha messo in campo risorse, visione e volontà politica. Ora è necessario che tutto il sistema, dalle amministrazioni ai progettisti, fino agli enti

coinvolti, contribuisca, con responsabilità e rapidità, a trasformare questi investimenti in infrastrutture reali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA



Lavori in corso. Il Terzo valico è uno dei cantieri che presentano criticità e ritardi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Pnrr, proroga per servizi digitali e cloud

Il decreto alla Camera

Emendamento del governo La Lega: pronte proposte di modifica al Dl bollette

ROMA

Doppio bivio alla Camera per i decreti legge del governo. Domani scadono i termini per presentare emendamenti al nuovo Dl Pnrr (all'esame della commissione Bilancio e Tesoro) e al Dl bollette (commissione Attività produttive). Nel primo caso si è già mosso direttamente l'esecutivo, preparando un emendamento che proroga convenzioni e contratti quadro relativi a servizi digitali e cloud funzionali a concludere i progetti del Pnrr. Quanto al decreto bollette, l'esame già si preannuncia fortemente

influenzato dalle tensioni su prezzi e quotazioni energetiche innescate dal conflitto in Iran.

La Lega ha già messo sul tavolo il tema di nuovi interventi, preannunciando un «pacchetto energia a favore di famiglie e imprese con una serie di emendamenti». L'opposizione, con Pd e M5S in testa, ritiene già superata l'architettura del decreto alla luce del conflitto, della fiammata delle quotazioni e dei rischi di speculazione.

A essere già definita, invece, è una correzione governativa al Dl Pnrr. La relazione tecnica che accompagna l'emendamento cita l'obiettivo di «garantire la continuità dei servizi tecnici e gestionali indispensabili per il completamento e la rendicontazione del Pnrr ed evitare interruzioni nei servizi di supporto tecnico-amministrativo». Il governo punta a prorogare, alle stesse condizioni contrattuali e con i medesimi soggetti aggiudicatari, gli accordi quadro, le convenzioni



**I CONTRATTI
Previsto
anche
un aumento,
fino al 50%,
dei valori
massimi degli
affidamenti**

e i contratti quadro relativi ai servizi digitali, cloud e di project management, fino alla conclusione delle nuove gare e comunque non oltre il termine di chiusura del Pnrr. Ma non solo. Sarà anche consentito un incremento dei valori massimi complessivi, entro il limite del 50% del valore iniziale. Un ulteriore comma demanda a un decreto del ministero della Pa iniziative che vadano in questa direzione, anche alla luce della rimodulazione del Pnrr concordata a novembre con la Commissione Ue. Iniziative finanziate con una dotazione massima di 100 milioni, anche per nuove procedure di gara della Consip finalizzate all'affidamento, da parte delle amministrazioni titolari di interventi di Pnrr, di servizi applicativi in ottica cloud, di servizi di demand e Pmo (project management office) o di servizi specialistici di supporto alla trasformazione digitale.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





BONUS EDILIZI, ARRIVA IL CODICE PER LA DETRAZIONE AL 50%

Si complica la gestione dei bonus edilizi nella dichiarazione dei redditi: è stato introdotto un nuovo codice per richiedere la detrazione "maggiorata" del 50% per i lavori di ristrutturazione eseguiti dal contribuente proprietario sulla propria abitazione principale.

Lo stesso codice (il numero 3, da indicare nella colonna "percentuale") va utilizzato anche per ottenere la detrazione del 50%, maggiorata rispetto all'aliquota ordinaria del 36%, per gli interventi di risparmio energetico effettuati dal titolare del diritto di proprietà (o di altro diritto reale di godimento) sull'unità immobiliare adibita ad abitazione principale.

Le novità emergono dai modelli delle dichiarazioni dei redditi 2026 pubblicati dall'Agenzia delle entrate lo scorso 27 febbraio, che recepiscono le modifiche introdotte dalla legge di bilancio 2025 sulle detrazioni per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di risparmio energetico nel triennio 2025-2027.

Le nuove aliquote. Va preliminarmente ricordato che, come disposto dalla legge di bilancio 2025, per il triennio 2025-2027 l'aliquota della detrazione concessa per i principali interventi di ristrutturazione degli immobili ed ecobonus è stata elevata al 50% per l'anno 2025 e al 36% per gli anni 2026 e 2027 qualora le spese siano so-

stenute dai titolari del diritto di proprietà o di un diritto reale di godimento per interventi sull'unità immobiliare adibita ad abitazione principale.

Negli altri casi si applicano le aliquote "ordinarie", pari al 36% per il 2025 e al 30% per il 2026 e il 2027.

Con la legge di bilancio 2026 (legge n. 199/2025) il legislatore è nuovamente intervenuto sulla materia prorogando anche per le spese sostenute nel periodo d'imposta 2026 le detrazioni "maggiorate", ovvero quella del 50% per le spese relative a interventi di recupero edilizio, di riqualificazione energetica e di riduzione del rischio sismico effettuati nel medesimo anno sulle abitazioni principali e quella del 36% per le spese relative agli stessi interventi effettuati su immobili diversi dall'abitazione principale.

La proroga riguarda anche gli interventi sulle parti comuni condominiali, che beneficiano delle stesse maggiorazioni.

Il nuovo codice in dichiarazione. Le dichiarazioni dei redditi 2026 (compreso il modello 730), relative al periodo d'imposta 2025, sono le prime a gestire l'aliquota differenziata tra abitazione principale e altri immobili.

Per questo, sia nel modello Redditi sia nel 730, nella sezione dedicata alle spese per il recupero del patrimonio edilizio è stato introdotto il nuovo codice 3 nella colonna "percentuale", da

utilizzare per richiedere la detrazione del 50% per gli interventi sull'abitazione principale.

L'aliquota maggiorata si applica, tra l'altro, oltre che per le spese relative alle manutenzioni ordinarie sugli appartamenti, agli interventi di recupero edilizio, alle misure antisismiche e all'eliminazione delle barriere architettoniche.

Lo stesso codice va indicato anche nella sezione relativa agli interventi di risparmio energetico, quando gli interventi riguardano l'abitazione principale.

In questo caso l'indicazione è effettuabile se l'intervento riguarda la riqualificazione energetica dell'edificio, l'involucro dello stesso, l'installazione di pannelli solari, la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale, l'acquisto e la posa di schermature solari e di impianti di climatizzazione a biomasse.

Rientrano nella maggiorazione anche l'acquisto e la posa di micro-cogeneratori, gli interventi di eco-sisma bonus, gli interventi di riqualificazione energetica su parti comuni, l'acquisto e la posa di infissi e caldaie a condensazione, oltre alle spese per dispositivi multimediali per il controllo da remoto degli impianti di riscaldamento e di produzione di acqua calda.

Giuliano Mandolesi

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT001Q

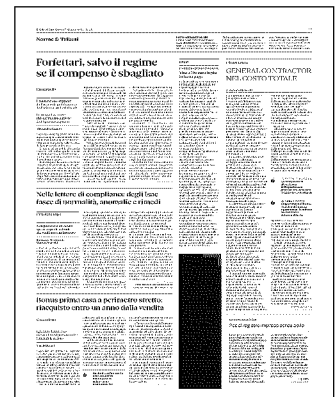


PROFESSIONISTI

Redditi uomo-donna, divario aumentato

Dal 2014 al 2024 l'indice di parità reddituale (Iprp) nelle professioni è sceso dal 59,8% al 53,7% dopo che, nel 2023, aveva toccato il valore minimo con il reddito delle professioniste al 52,3% di quello maschile. Il tutto in un contesto come quello nazionale in cui la partecipazione femminile al mercato del lavoro continua a essere molto limitata e i tassi di occupazione femminili risultano sensibilmente inferiori alla media europea, senza riuscire a sanare il gap con quelli maschili. A dirlo è una indagine dell'Osservatorio delle Libere Professioni, ente di ricerca promosso da Confprofessioni per monitorare, analizzare e interpretare le evoluzioni del mondo delle libere professioni in Italia e in Europa. La ricerca ha anche analizzato i divari reddituali per fascia d'età, evidenziando che il miglior equilibrio è quello fra Under 30, in cui il reddito femminile è pari al 74,2% di quello maschile, mentre il divario massimo riguarda la fascia fra 41 e 50 anni, con un reddito femminile pari al 52% di quello maschile. A livello di professioni lo squilibrio più forte è quello tra avvocati (reddito femminile pari al 49,7% di quello maschile), ma divari elevati si evidenziano anche tra i commercialisti e gli ingegneri (poco sopra il 50%). Il miglior risultato (parità al 79,8%) si riscontra invece tra gli psicologi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Professioni ancora lontane dalla parità di genere

Il «gap» dei guadagni fra uomini e donne nel lavoro autonomo rimane mediamente tuttora ampio, seppure in (lieve) diminuzione: l'indice di parità reddituale, elaborato dall'Osservatorio di Confprofessioni guidato dal professor Tommaso Nannicini, rileva un decremento «dal 59,8% nel 2014 al 53,7% nel 2024», laddove, però, l'anno prima era al 53,3%. E, recita il documento diffuso ieri e frutto dell'analisi dell'ultimo rapporto dell'Adepp, l'Associazione degli Enti previdenziali privati, è nelle fasce anagrafiche centrali, quelle nelle quali si dovrebbe, invece, consolidare il giro d'affari, che si osserva «il maggior squilibrio reddituale» fra i generi: il divario massimo, infatti, viene raggiunto dai 41-50enni, dove la percentuale delle entrate femminili, rispetto a quelle dei colleghi, è pari al 52,0%.

E, però, necessario evidenziare come il panorama delle platee delle Casse pensionistiche sia alquanto variegato, laddove gli avvocati presentano il dislivello più vasto, giacché gli introiti delle legali sono pari al 49,7% di quelli maschili. Segnali di vitalità si osservano nel bacino dei dottori commercialisti, poiché, stando alle cifre che sono state fornite dall'Ente previdenziale di categoria (Cdc) a *ItaliaOggi*, pubblicate il 17 dicembre scorso, nel 2024 il reddito medio di tutti gli iscritti è giunto a 97.000 euro (+9,5%, rispetto all'annualità precedente) e, in particolare, quello delle associate, sempre mediamente, si colloca al di là dei 61.000 euro. L'indice di parità delle entrate fra i sessi su cui si sofferma l'Osservatorio di Confprofessioni vede, poi, in vetta la categoria degli psicologi (79,8%) e fra i segmenti ordinistici nei quali le donne portano avanti un'attività con minore svantaggio al confronto con gli uomini ci sono i periti agrari (73,5%), i biologi (70,8%) e i consulenti del lavoro (70,3%).

Nel testo, infine, viene rammentato come, sebbene la componente «rosa» nella società abbia «subito forti cambiamenti nel corso del tempo, e nonostante siano indubbiamente stati fatti dei progressi in termini di riconoscimento dei diritti, si è ancora molto distanti dal raggiungimento di un'effettiva parità di genere».

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi | LAVORO E PREVIDENZA | 29 marzo 2026

Pensione piena a chi si dimette

Ritiro anticipato: il pensionato può chiedere di uscire dal sistema a 62 anni e 6 mesi, ma a fronte di un'anticipazione del 10 per cento.

IL CASO Un pensionato di 62 anni e 6 mesi, che ha lavorato per 35 anni, può chiedere di uscire dal sistema a 62 anni e 6 mesi, ma a fronte di un'anticipazione del 10 per cento. Il pensionato può chiedere di uscire dal sistema a 62 anni e 6 mesi, ma a fronte di un'anticipazione del 10 per cento.

LETTERA NERA Un pensionato di 62 anni e 6 mesi, che ha lavorato per 35 anni, può chiedere di uscire dal sistema a 62 anni e 6 mesi, ma a fronte di un'anticipazione del 10 per cento.

159329-IT001Q



Dai giovani professionisti più fiducia sull'economia rispetto ai colleghi senior

Il nuovo indice

I professionisti giovani, under 44, hanno un indice di fiducia più eleva-

to rispetto ai senior. Il banco di prova: la situazione economica generale e le prospettive del proprio studio. L'indice è stato sintetizzato da Conf-

De Cesari — a pag. 8

Giovani professionisti, indice di fiducia più alto rispetto agli over 65

L'Osservatorio libere professioni. La misura in analogia al modello Istat: per gli under 44 la rilevazione registra -4,9, quasi in linea con il risultato delle imprese

Maria Carla De Cesari

Tre domande ai professionisti uguali a quelle che l'Istat rivolge alle imprese per sondare il grado di fiducia nel futuro prossimo dell'economia e della propria attività. In particolare: l'andamento dell'occupazione nei prossimi tre mesi, la tendenza generale dell'economia italiana e il proposito o meno di assumere. Per la prima volta destinatari di questa rapida interrogazione sono stati i professionisti, in particolare coloro che aderiscono al sistema della bilateralità di Confprofessioni, la confederazione dei sindacati degli iscritti agli Ordini, che ha svolto l'indagine attraverso il team di ricerca interno dell'Osservatorio sulle libere professioni.

Il risultato è un quadro per molti versi inaspettato: chi detiene parte delle competenze professionali che fanno marciare il sistema economico e imprenditoriale risulta meno fiducioso rispetto alle imprese dei servizi di mercato. Una visione cri-

tica in generale e di settore che - va precisato - è stata rilevata a gennaio, quando non era ancora caduta la scure sui vecchi dazi da parte della Corte suprema Usa, con il nuovo pacchetto deciso dal presidente Trump, e la tensione in Medio Oriente ancora poteva illudersi della possibilità di un accordo.

I livelli di fiducia sono particolarmente critici per i professionisti dell'area tecnica, per le professioni mediche e assistenziali e per quanti sono impegnati in attività economiche-finanziarie. Di contro architetti e ingegneri, consulenti del lavoro e le altre professioni scientifiche e tecniche hanno livelli di fiducia migliori rispetto all'indice Istat per le imprese.

Uno spaccato in cui è irrilevante la variabile di genere ma in cui invece diventano centrali due fattori: l'età e l'appartenenza a una struttura professionale articolata. Infatti, gli under 44 e chi ha uno studio con altri colleghi e con dipendenti ha un indice di fiducia più elevato.

Il livello di fiducia diminuisce progressivamente al crescere dell'età passando da -4,9 tra gli under 44 (quasi in linea con quello delle imprese, -4,1) a -12,6 tra gli over 65.

«Tale andamento - commenta Marco Natali, presidente di Confprofessioni - conferma un orientamento relativamente più dinamico tra i professionisti più giovani. In questo caso l'indice si avvicina alla media Istat sulle imprese, mentre emerge un atteggiamento più cauto tra le coorti più mature che registrano un livello di fiducia inferiore alla media del campione». Sul piano territoriale il risultato più negativo è localizzato nel Nord est (-11,7), seguito dal Mezzogiorno (-10,1). Nord ovest e Centro (-8 e -8,1) mostrano un indice migliore rispetto alla media del campione.

L'altra variabile che incide sull'indice di fiducia è la dimensione degli studi: per quelli privi di dipendenti è -13,8 ma migliora progressivamente nelle compagini più strutturate, fino a -6,5 nelle realtà con



sei o più addetti. Dimensione e organizzazione consentono dunque di percepire come meglio affrontabili le congiunture.

«Come Osservatorio delle libere professioni abbiamo deciso di colmare un vuoto e, attraverso l'indagine campionaria, abbiamo cercato di capire come una parte decisiva del capitale umano del Paese legge la fase economica e quali segnali anticipatori emergono dalle scelte di assunzione nei loro studi professionali», spiega Natali.

Il livello di fiducia si specchia nell'intenzione di assumere nel 2026: solo il 13,6% dei professionisti ha la volontà di acquisire nuove risorse, contro il 61,8% che esclude questa possibilità (attendista il 24,6). Tra gli under 44, però, oltre un quarto del campione mira a rafforzarsi (27,6), mentre tra i senior la quota cade fino all'8,1 per cento. Non si registrano, per altro, particolari differenze di genere e quelle geografiche sono modeste: Nord Ovest 14,8; Mezzogiorno 14,2 per cento. Invece gli studi più organizzati continuano a manifestare la propensione a crescere, visto che nelle realtà con sei o più dipendenti, in oltre il 30% dei casi, si preventivano assunzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine

Il campione

L'Indice di fiducia dei professionisti è stato sviluppato dall'Osservatorio delle libere professioni in Italia. Il campione è composto da circa 1.280 professionisti (anche senza addetti o con meno di tre addetti)

L'impostazione dell'indagine è stata definita in modo da consentire un confronto diretto con le rilevazioni Istat. Ai partecipanti è stato chiesto di rispondere ai seguenti quesiti: sull'andamento dell'occupazione nei prossimi tre mesi; sulla tendenza generale dell'economia italiana nei prossimi tre mesi; sulla previsione di acquisire risorse umane.

L'indice

La costruzione dell'indice si articola in due fasi. In primo luogo, per i quesiti relativi alle prospettive occupazionali e all'andamento generale dell'economia, viene calcolato il saldo percentuale, ottenuto come differenza tra la quota di risposte favorevoli e la quota di risposte sfavorevoli, escludendo dal calcolo le risposte neutrali. In secondo luogo, i saldi così determinati vengono aggregati mediante il calcolo della media aritmetica semplice, dalla quale si ricava il valore sintetico dell'Indice di fiducia dei professionisti. La domanda relativa alla previsione di acquisizione di nuove risorse umane viene analizzata separatamente, senza concorrere alla determinazione dell'indice sintetico



**Tra gli under 44
oltre un quarto
prevede di rafforzare
la compagine di studio
con assunzioni**



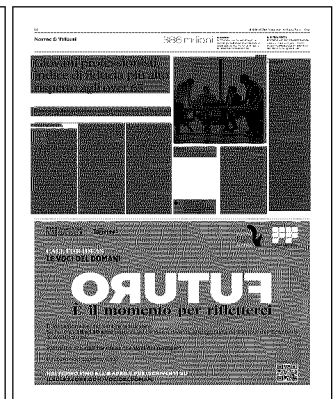
ADOBESTOCK



L'iniziativa.

Per la prima volta si è determinato l'indice di fiducia dei professionisti comparabile a quello Ista delle imprese

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Professionisti

Sull'esame da avvocato parte il confronto al ministero —p.28

Sull'esame avvocati confronto al ministero

Professioni

Martedì l'incontro tra lo staff di Nordio e Cnf e Aiga

Parte il confronto tra avvocatura e ministero della Giustizia sulla riforma dell'esame forense. Martedì alle 12 appuntamento al ministero per Cnf e Aiga, obiettivo individuare percorso e primi contenuti della selezione dei futuri legali. Un passaggio necessario dopo che l'ultimo decreto Milleproroghe, a differenza degli anni precedenti, non ha provveduto alla conservazione della disciplina sinora prevista, semplificata rispetto al passato.

—G. Ne.

La decadenza delle regole con le quali si sta tuttora svolgendo l'ultimo esame (una prova scritta e tre orali), gli elaborati sono in fase di correzione, rende urgente la determinazione del numero e del contenuto delle future prove. Se dovesse infatti rivivere la vecchia legge del 2012 la proporzione verrebbe ribaltata dovendo passare a tre scritti e un orale.

Lo schema di legge delega di riforma dell'ordinamento forense, in discussione alla Camera, prevede invece l'introduzione di due prove scritte e una orale, ma difficilmente legge e norme delegate potranno entrare in vigore prima della prossima sessione d'esame. Di qui la necessità di un confronto per l'individuazione di una

norma ponte o, preferibile, nuove regole cui potersi ancorare.

Intanto Aiga esprime soddisfazione per l'appuntamento della prossima settimana, con il nuovo presidente Luigi Bartolomeo Terzo che si dichiara fiducioso «che si possa pervenire ad un esame strutturato in due prove scritte e una prova orale che rappresenterebbe un passo coerente con la proposta di riforma della legge professionale forense, che prevede l'utilizzo dei codici annotati con la giurisprudenza, e va nella direzione di un sistema di accesso alla professione più chiaro, equilibrato e sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La memoria Lapet sul provvedimento depositata alla Camera

Professionisti ignorati

Il decreto Bollette dimentica gli autonomi

DI LUCIA BASILE

Il decreto bollette ignora i professionisti: la denuncia della Lapet nell'ambito di Assoprofessioni (di cui è socio fondatore). Nella memoria depositata presso la commissione attività produttive, commercio e turismo della Camera dei Deputati, la confederazione ha messo in luce un paradosso normativo: il decreto, nato per sostenere "famiglie e imprese", dimentica nei fatti migliaia di studi professionali.

Il cuore della critica risiede nella tecnica normativa utilizzata. "Il decreto ancora il perimetro dei beneficiari al concetto di impresa e/o alle utenze non domestiche, senza un espresso richiamo ai professionisti come categoria economica autonoma, pur essendo essi titolari di costi energetici rilevanti per lo svolgimento dell'attività" spiega il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone in qualità di segretario generale Assoprofessioni.

Secondo Assoprofessioni, questo crea una discriminazione basata sulla forma giuridica anziché sulla sostanza economica. Infatti, il legislatore non inserisce un riferimento che includa le utenze intestate a persone fisiche esercenti arti e professioni, né una definizione funzionale di "impresa/operatore economico" che ricomprenda il lavoro autonomo. "In un decreto che si auto-qualifica come intervento per "famiglie e imprese", questa mancanza rende non presidiata l'equiparazione tra micro-attività economiche (incluse le professioni) e impresa, e lascia spazio a letture restrittive in sede applicativa/comunicativa (benefici "per le imprese").

L'analisi tecnica contenuta nella memoria evidenzia due fronti di sofferenza: sul ver-

sante elettrico (componente Asos), la norma destina risorse

alle "utenze non domestiche". Tuttavia, manca un riferimento che includa espressamente le utenze intestate a persone fisiche per scopi professionali. Senza questa specifica, il rischio è che i fornitori o l'amministrazione applichino letture restrittive, lasciando

professionisti fuori dalla riduzione dei costi.

Sulla bolletta del gas, la situazione è definita "netta e penalizzante". La misura non solo è rubricata esclusivamente per le "imprese", ma fissa sog-

lie di consumo (oltre 80.000 smc/anno) che sono tarate su profili industriali. "Il professionista quindi non è solo non nominato: è tecnicamente non intercettato dall'architettura della misura" sintetizza Falcone.

L'effetto sistemico che tale omissione va a generare è inverosimile: il professionista in forma societaria (es. Stp, società tra professionisti o altra forma societaria) tenderebbe a ricadere nel perimetro "impresa/utenza non domestica" e quindi ad essere considerato fisiologicamente beneficiario; il professionista individuale che invece non trova un aggancio espresso nel testo e, sul gas, resta fuori, anche per struttura e soglie della misura.

Assoprofessioni richiama dunque il legislatore alla Raccomandazione Ue 2003/361/CE, la quale stabilisce chiaramente che un'impresa è "qualsiasi entità che eserciti un'attività economica, indipendentemente dalla forma giuridica", includendo esplicitamente i lavoratori autonomi.

In definitiva, il messaggio è chiaro: "la competitività del sistema Paese non può prescindere dalla tutela del lavoro autonomo. Ignorare i professio-

nisti nella redistribuzione degli aiuti energetici significa creare una distorsione del mercato, penalizzando inoltre chi ha scelto la forma individuale per esercitare la propria attività" conclude Falcone.

© Riproduzione riservata

Nel provvedimento manca un riferimento specifico che includa espressamente le utenze intestate a persone fisiche per scopi professionali





Sempre più tributaristi nell'albo dei Ctu

Sempre più numerosi sono i tributaristi Lapet iscritti nell'albo dei consulenti tecnici d'ufficio presso i tribunali di tutta Italia. "L'accoglimento delle richieste di iscrizione dei nostri associati deriva dalla qualificazione che rilasciamo ai sensi della legge 4/2013 e dalla nostra presenza costante nei comitati di iscrizione presso i tribunali" ha confermato il presidente nazionale Roberto Falcone. Ora, secondo quanto previsto dal regolamento del ministero della giustizia (dm 109/2023), i professionisti interessati a iscriversi all'albo Ctu possono presentare le proprie istanze in apposite finestre temporali. La prossima scadenza è fino al 30 aprile. "Nonostante molti associati fossero già presenti negli albi dei tribunali prima della riforma, il nuovo regolamento ha cristallizzato requisiti specifici che premiano il percorso associativo e certificativo" ha aggiunto Falcone accendendo i riflettori proprio sull'importanza della qualificazione professionale. Per accedere all'albo, i professionisti devono infatti dimostrare una solida base di competenze e regolarità professionale, riassumibile in tre pilastri: iscrizione ad associazioni professionali di categoria (come la Lapet); regolarità degli obblighi formativi; speciale competenza tecnica nella materia. Riguardo quest'ultimo punto, il decreto considera la competenza sussistente con almeno 5 anni di esercizio effettivo dell'attività. In alternativa, il requisito è soddisfatto qualora ricorrano almeno due delle seguenti condizioni: titoli di specializzazione post-universitari (unitamente a 5 anni di iscrizione all'associazione); un adeguato Cv scientifico; la certificazione a norma Uni 11511. È facile comprendere come la certificazione rappresenti un asset strategico in questo percorso e non solo. Il valore della certificazione è stato peraltro ribadito dal segretario nazionale Giovanna Restucci, che ha ricordato co-

me il legislatore ha riconosciuto tale titolo anche per la rappresentanza e l'assistenza dei contribuenti presso gli uffici ai sensi dell'art. 63 dpr n. 600/1973. Ed ancora, grazie al recepimento delle modifiche allo statuto del contribuente, il tributarista qualificato e certificato può assistere il cliente direttamente durante gli accessi e le ispezioni fiscali (solo per fare alcuni esempi). "Poter dimostrare la propria competenza attraverso la norma Uni 11511 è una conferma di valore. Stiamo lavorando affinché tutti i nostri associati possano essere qualificati e certificati" ha sottolineato Restucci. Questo impegno verso l'eccellenza apre le porte a ulteriori riconoscimenti. Ricordiamo infatti che a seguito della definizione dell'elenco unico nazionale dei Ctu, tutti i tributaristi iscritti possono richiedere l'inserimento nell'elenco dei consulenti presso le Corti di giustizia tributaria. Si tratta di un'opportunità concreta che trova riscontro immediato anche nelle procedure operative: durante la fase di registrazione, il sistema prevede una specifica voce del menù dedicata proprio alla qualifica professionale di "fiscalisti e tributaristi", sancendo ulteriormente il ruolo centrale della categoria. Ancora una volta dunque la Lapet, per garantire l'efficacia di presentazione dell'istanza di iscrizione all'albo Ctu da parte dei propri iscritti, è tornata a raccomandare, con apposita circolare, di specificare chiaramente nella domanda: la qualifica di tributarista qualificato Lapet (ai sensi della l. 4/2013); la comprovata esperienza maturata; eventuale possesso della certificazione Uni 11511. Altresì, per supportare gli associati in questo iter, sul sito www.iltributarista.it è disponibile un'area dedicata con normativa, prassi e circolari costantemente aggiornate dal centro studi dell'associazione.

Lucia Basile

— © Riproduzione riservata —





Forfettari, salvo il regime se il compenso è sbagliato

L'interpello

Il contenzioso originato dall'errore di qualificazione dell'azienda sanitaria locale

In meno di un mese rivista l'interpretazione dell'Agenzia sul punto

Alessandra Caputo

Dietrofront dell'agenzia delle Entrate: i compensi percepiti dai contribuenti forfettari per errore e restituiti non concorrono alla verifica della soglia di 85 mila euro.

L'Agenzia ha pubblicato ieri la risposta 68 nella quale, come chiaramente indicato nel testo, rettifica la risposta 26 pubblicata il 10 febbraio 2026.

Il caso riguardava un' esercente attività di medico di medicina generale che, per errore, era stata qualificata come medico pediatra dall'azienda sanitaria Provinciale (Asp). Tale errato inquadramento aveva comportato, per la professionista, la percezione di compensi di

importo superiore a quelli effettivamente spettanti che, nel 2024, le avevano fatto superare la soglia di 85 mila euro. Nel 2025, l'istante aveva segnalato l'errato inquadramento giuridico ed economico all'azienda Sanitaria; inoltre, aveva chiesto come poter procedere alla restituzione dei compensi percepiti in eccesso nonché la correzione della certificazione unica così da evitare la fuoriuscita dal regime forfettario.

Dalle verifiche effettuate dall'azienda Sanitaria l'errore veniva confermato; l'Asp, pertanto, provvedeva a rielaborare i dati e determinava l'ammontare dei compensi erogati in eccesso che venivano dall'istante restituiti.

Nella risposta 26 pubblicata nel mese di febbraio, l'ufficio, aveva affermato che dal combinato disposto dei commi 54 e 55 della legge 190/2014, nel limite degli 85 mila euro rientra ogni compenso percepito/ricavo conseguito dal professionista/imprenditore, compresi quelli che siano successivamente restituiti al committente/cliente perché, ad esempio, in tutto o in parte, in origine non spettanti per errore nella loro quantificazione.

La conclusione, quindi, era la fuoriuscita dal regime forfettario

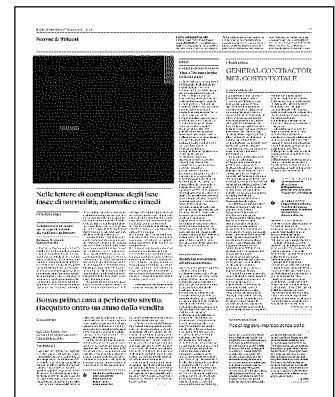
della contribuente a partire dal 2025.

Nella risposta 68, invece, l'Ufficio afferma che, nell'ipotesi di un errore commesso dal soggetto che ha erogato i compensi occorre tenere in considerazione, ai fini del rispetto della soglia di euro 85 mila, solo i compensi effettivamente spettanti nonché eventuali circostanze che consentono di rilevare sia la sussistenza di errori sia dei comportamenti assunti per porvi rimedio.

Pertanto, a correzione di quanto affermato nella prima risposta ad interpello, l'Agenzia afferma che le somme erroneamente percepite dall'istante nel 2024 a titolo di «competenze stipendiali» a seguito di un suo inquadramento giuridico ed economico, operato dall'Asp e poi risultato errato, ed effettivamente restituite in toto nell'anno successivo da parte dell'Istante stessa, non concorrono alla soglia degli 85 mila euro.

Conclude l'Ufficio ricordando che eventuali somme pagate in eccesso nel 2024 su compensi poi restituiti possono essere oggetto di richiesta di rimborso al competente ufficio territoriale dell'agenzia delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329